



PROFILO ALDO

Per la strage del Due agosto non può esserci archiviazione

ALDO BALZANELLI

SENTO già qualcuno dire: ma perché dobbiamo ostinarci a indagare sulla strage alla stazione? Sono passati 37 anni... Non è ora di lasciar perdere, di dimenticare? Abbiamo i colpevoli e pazienza se non sono stati scoperti i mandanti, ormai saranno tutti morti. E poi il modo migliore per superare i lutti è cercare di dimenticarli, non continuare a rivangare il dolore. Queste frasi le ho sentite ripetere molte volte nel corso degli anni, anche da persone in buona fede, anche in questi giorni in cui la Procura generale ha deciso di riaprire l'inchiesta dopo che i colleghi della Procura avevano deciso che non c'era più niente da fare.

Sono frasi sbagliate, perché crimini come quello del Due agosto non possono andare in archivio e perché dobbiamo sentirci tutti un po' meno liberi finché non sarà svelato quel grumo di complicità tra terroristi neri, servizi segreti e politica che ha portato all'attentato del 1980 e sta dietro tanti altri "misteri" di quegli anni. Altro che tre ragazzini "spontaneisti" che un bel giorno decidono di mettere una bomba in una stazione.

Ma c'è un'altra ragione per non smettere di parlarne ed è una ragione di attualità strettissima. Quando tante curve di stadio sono popolate di croci celtiche, di simboli del fascismo e del nazismo, quando la tifoseria pensa di poter giocare col nome di Anna Frank

per sfottere gli avversari, quando i social sono popolati di nostalgici aggressivi, gran parte dei quali nel 1945 non erano nati, vuol dire che c'è un'emergenza della memoria che chi ha a cuore la democrazia non può sottovalutare.



Peso: 9%